

Via libera in Commissione affari costituzionali alla Camera, fermato in extremis il boicottaggio di Taormina. An e Lega contrarie

Caso Sofri, un passo verso la grazia

Primo «sì» alla proposta Boato: clemenza possibile su richiesta del condannato o «su iniziativa» di Ciampi

Simone Collini

ROMA La proposta di legge Boato ha superato lo scoglio della commissione Affari costituzionali della Camera e domani arriva in aula per la discussione generale. Il testo, che mira ad attribuire esclusivamente al presidente della Repubblica il potere di concedere la grazia e che per molti potrebbe consentire ad Adriano Sofri di uscire dal carcere Don Bosco di Pisa, ha rischiato fino all'ultimo di essere affossato dal centrodestra, che ha presentato una serie di emendamenti che se approvati così com'erano avrebbero finito per stravolgere il senso.

Le pive dell'avvocato Soprattutto, l'opposizione e lo stesso Boato erano contrari alla richiesta di Carlo Taormina, deputato di Forza Italia nonché relatore della legge, di inserire l'obbligo della domanda di grazia da parte dell'interessato o dei suoi congiunti. Obbligo che non c'è nell'attuale codice di procedura penale, e che per il centrosinistra avrebbe determinato il ritorno al codice Rocco, il codice fascista rimasto in vigore fino al 1988, che invece lo prevedeva. E obbligo che sembrava ritagliato apposta sulla vicenda di Sofri, che si è sempre rifiutato di chiedere la grazia. Solo in serata è stato raggiunto un compromesso, inserendo nella proposta di legge un comma in cui si dice che la grazia può essere concessa anche «su iniziativa del presidente della Repubblica». Ulivo e Rifondazione comunista hanno votato a favore, mentre la Casa delle libertà si è spaccata: Forza Italia e Udc si sono espresse a favore, la Lega contro e An si è astenuta. È stato inoltre respinto con i voti anche di Forza Italia un emendamento presentato da An che stabiliva la non candidabilità di condannati graziati.

La strada del Quirinale Il testo uscito dalla commissione Affari costituzionali di Montecitorio prevede che l'atto di grazia del capo dello Stato sia controfirmato dal ministro della Giustizia, ma per come è formulato dovrebbe evitare che si verificassero



Adriano Sofri nel carcere di Pisa

no di nuove situazioni come quella a cui stiamo assistendo da mesi, con il Quirinale che fa sapere di essere disposto a esercitare il suo potere e il Guardasigilli Castelli che preventivamente fa sapere che non controfirmerà il decreto presidenziale.

Il lungo pomeriggio Soddissfatto, alla fine di una giornata di forte tensione, è il primo firmatario della legge, Boato. In mattinata, quando Taormina aveva presentato il più volte annunciato emendamento che reintroduce l'obbligo della domanda da parte dell'interessato, il deputato Verde aveva preferito aspettare a dare

per persla battaglia. Dopo che la seduta è stata sospesa per permettere ai deputati di andare in aula a votare la Gasparri, Taormina è tornato con il testo "rivisto e corretto", accompagnato tra l'altro dal coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi.

Solo dopo che è stato approvato questo testo, che prevede la concessione della grazia anche su autonoma iniziativa del capo dello Stato, Boato ha commentato: «L'avevo detto anche questa mattina che l'emendamento di Taormina sarebbe potuto diventare un punto di incontro se si fosse superato il nodo della domanda del-

l'interessato. Da parte sua c'è stata una riflessione e così si è arrivati ad una formulazione di compromesso, ma certamente positiva, che supera l'unico ostacolo che mi avrebbe portato a votare contro la mia stessa proposta». Anche il diessino Carlo Leoni ha parlato di «buon risultato», spiegando: «Ridà al capo dello Stato il suo potere e ridelinea il ruolo del ministro della Giustizia in modo che non sarà più possibile che i fascicoli con le domande di grazia restino bloccati per anni a Largo Arenula».

Insidie in aula? Resta ora da vedere

come si muoverà in aula la Cdl. A suggerire cautela con l'ottimismo c'è la posizione assunta dalla Lega e da An, che ha parlato di proposta di legge «contraria alla Costituzione» e ha anche attaccato Fi per aver votato contro il suo emendamento che prevedeva l'impossibilità per chi ha ottenuto la grazia di candidarsi alle elezioni. Ma a frenare gli entusiasmi ci sono anche le parole pronunciate ieri mattina dal relatore della legge, il forzista Taormina, che prima che si arrivasse al compromesso aveva comunque detto con un sorriso: «In aula la proposta di legge muore».

sabato sera

All'«Infedele» di Gad Lerner una puntata speciale su Adriano

ROMA Silvio Di Francia e Franco Corleone sono giunti al sesto giorno di sciopero della fame per sollecitare l'approvazione, senza stravolgimenti, della legge Boato sulla grazia. Intanto Gad Lerner, Luigi Manconi e Mimmo Pinto hanno terminato ieri il proprio digiuno, e hanno preso il loro posto da ieri il Consigliere Regionale del Lazio Giovanni Hermanin e da oggi il conduttore televisivo Fabio Fazio e il parlamentare Ermete Realacci.

«Occorre continuare a tenere aperta la porta alla speranza ha dichiarato Di Francia - proprio per questo ci appelliamo al senso di coerenza dei 325 deputati che hanno firmato, non più tardi di qualche mese fa, una mozione, che recava come prime fir-

me quelle di Sandro Bondi e Enzo Bianco, favorevole alle ragioni della clemenza e del diritto. Ci appelliamo anche al Presidente Casini, che aveva prontamente raccolto la sollecitazione del Presidente della Repubblica, non certo con l'intenzione di aggravare l'imbarazzo istituzionale che deriverebbe da un provvedimento capovolto».

Intanto, sabato sera, alle 20.30 *«Infedele»* di Gad Lerner si spoglierà della veste del talk show per dare vita a un'inedita, corale «Serata Sofri». Invitati non solo i digiunanti e i sostenitori della grazia per il detenuto di Pisa, ma soprattutto i parlamentari chiamati ad assumere una delicata decisione la settimana prossima.

DIVIETO DI FUMO

Sigarette bandite su Eurostar e Intercity

A partire dal prossimo primo marzo prenderà il via ufficialmente il programma «libertà di non fumare» promosso da Trenitalia che vieterà la sigaretta a bordo di tutti gli Eurostar e su 18 treni Intercity. L'iniziativa, in linea con la norme del ministero, sarà gradualmente estesa a tutti nuovi Intercity entro il 2006.

RIFIUTI TOSSICI

Un paese in rivolta contro la discarica

A Cinquefrondi (Reggio Calabria) la popolazione è in sommossa contro il progetto di costruzione di una discarica che tra i vari rifiuti dovrebbe accogliere scarti industriali, acidi liquidi tossici e nocivi, nonché scarti di materiale usato in medicina proveniente da almeno dieci comuni della Piana di Gioia Tauro. Da un primo progetto il sito dovrebbe sorgere a poca distanza dal centro cittadino.

ANPI

Restauri mussoliniani bocciati dai partigiani

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Partigiani d'Italia si oppone alla proposta di restauro del profilo di Mussolini ritratto sulle pendici del monte Pietralata (Pu) che sovrasta il Passo del Furlo. Un profilo che il fascismo aveva realizzato come omaggio al ventennio e successivamente abbattuto dalle formazioni partigiane. L'operazione, patrocinata dagli esponenti di Alleanza Nazionale, si tradurrebbe - affermano - in una vera e propria apologia del fascismo, vietata dalla Costituzione e dalle leggi della Repubblica.

SESTO ANNIVERSARIO

Fassino: Cermis una tragedia nazionale

In occasione del sesto anniversario della sciagura del Cermis, il segretario nazionale Ds, Piero Fassino ha inviato una lettera al vice sindaco di Cavalese per ricordare e rendere omaggio alla memoria delle vittime di quella terribile tragedia. Una vicenda «che impone di affrontare il nodo della prevenzione di incidenti simili, assurdi e ingiustificabili, nonché la necessità di ridiscutere il complesso delle norme che disciplinano i voli di addestramento militare».

I Ds: l'Università va ricostruita mattone per mattone

Proposte per uscire dalla crisi: a cominciare dai fondi certi per la ricerca. Fassino: basta con la precarizzazione, parliamo di sviluppo

Federico Ungaro

ROMA Al grido di «la Moratti non riforma istruzione e ricerca, ma le deforma», è partita la riscossa dei Democratici di Sinistra contro i piani del governo per il mondo dell'Università e della scuola in Italia. Nell'assemblea nazionale del partito sull'Università, tenuta ieri a Roma, la promessa è stata duplice. Da un lato dare battaglia in Parlamento sulla riforma avanzata dall'esecutivo, dall'altro presentare proposte concrete per quando il centro sinistra tornerà al governo. Proposte che, come ha detto il segretario Ds Piero Fassino, «dimostrano che abbiamo la consapevolezza che la ricerca è una variabile fondamentale per la società e che investire sulla conoscenza significa investire sul futuro del paese».

Il convegno ha preso le mosse dalla difficile situazione italiana e europea. Come ha ricordato Andrea Ranieri, uno dei membri della segreteria diessina, «l'Europa è lontana dall'obiettivo fissato dal consiglio europeo di Lisbona di investire il 3 per cento del Prodotto interno lordo in ricerca». E questo dipende dal fatto che «manca un gruppo forte di paesi che

sproni gli altri a tenere fede a questi impegni, come è successo con l'asse franco-tedesco per l'euro». Il guaio è che l'Italia in questa situazione è quella che sta peggio. Il nostro paese rappresenta il 14 per cento del Pil europeo, ma contribuiamo solo per il 6 per cento ai ricercatori. «In Europa - ha ricordato Flaminia Saccà, responsabile Università e ricerca dei Ds - mancano 700 mila ricercatori, in Italia circa 50 mila». «Se la ricerca è davvero, come ha detto il primo ministro inglese Tony Blair, la miniera di carbone del 21esimo secolo, cioè la principale fonte di sviluppo per una economia avanzata - ha ripreso la Saccà - l'Italia si trova in una brutta situazione. Soprattutto perché la riforma presentata dalla Moratti minaccia l'autonomia degli atenei, trasforma i ricercatori in precari, incentiva la fuga dei giovani all'estero e premia i professori che hanno un'attività al di fuori dell'Università».

Che cosa fare allora? Le proposte uscite dal convegno Ds sono tante. Quella più interessante, lanciata dal senatore Luciano Modica e accolta con favore da tutta l'assemblea e dal segretario Fassino, riguarda l'eterno dilemma degli atenei italiani: i finanziamenti. «Se vogliamo iniziare a ricostruire il sistema mattone su mat-

Parlamentari, associazioni, insegnanti: una «rete trasversale» contro la Moratti

ROMA La funesta politica scolastica del governo Berlusconi ha lasciato carta e penna in mano al ministro Moratti deve essere fermata. E il mondo civile torna alla ribalta pronto di nuovo a scendere in piazza e a riempire i teatri, prima con uno sciopero generale alle porte, poi con un convegno per delineare «la scuola che vogliamo». Queste sono le proposte avanzate dalla «rete trasversale» - sorta dall'interazione tra gruppi parlamentari d'opposizione, le associazioni e coordinamenti nonché tra le organizzazioni professionali e sindacali - incontratisi, ieri, nella Sala della Sacrestia della Camera. La miccia innescata con l'approvazione in Consiglio dei Ministri del primo decreto legislativo della legge 53, ha reso esecutive le volontà del governo protese nello smantellare il modello scuola dell'era Berlinguer. «Ma è possibile bloccare il provvedimento - afferma il Titti De Simone del Prc - e non

escludo che possa essere avviato anche un ricorso alla Corte dei Conti». La mancanza di copertura finanziaria e le minacce all'autonomia scolastica mettono a rischio l'attuabilità della neonata istruzione, per la quale la riforma è per lo più un'esclusiva lessicale ad andamento retrò. Ricordando il passato la diessina Alba Sasso ha lanciato un appello agli intellettuali, meri osservatori «di una proposta come quella della Moratti che fa arretrare il sistema del sapere di almeno cento anni». E se il governo propaganda le proprie leggi per slogan «dovremo essere altrettanto bravi - afferma la senatrice Ds, Maria Chiara Acciarini - di lanciare i nostri messaggi in modo semplice e chiaro come quelli dalla maggioranza». Intanto, per il 28 febbraio, i sindacati confederali della scuola di Cgil, Cisl e Uil hanno indetto una mobilitazione nazionale sulle strade della capitale. **ch.m.**

tone, bisogna partire da una quota fissa stanziata per la ricerca, al di sotto della quale non si può andare, in ogni legge finanziaria. Non è possibile che ogni anno quando si discute di risorse, i primi finanziamenti a saltare siano quelli per questo settore», ha detto Modica.

Non di soli soldi, però, vive l'Univer-

sità. I Ds hanno previsto anche altre riforme, raccolte in un «quadripartito di legge». La prima è quella che riguarda gli organi di governo e di amministrazione degli atenei più adeguati ai tempi. La seconda è la riforma dello stato giuridico dei docenti. La terza riguarda i rapporti tra ricerca e didattica e la quarta il ruolo

degli studenti, il vero patrimonio delle Università. Questa è la strada da seguire dunque per riformare gli atenei italiani. Come conclude Fassino, «vogliamo contrastare questa politica che si traduce in una precarizzazione delle persone e delle strutture per costruire un sistema di reale sviluppo».

Minaccia licenziamenti, corteo di mille dipendenti nell'aeroporto romano: 12 voli cancellati. I passeggeri costretti ad andare a piedi da o verso gli imbarchi

Alitalia, protesta a Fiumicino: «Queste trattative sono fallimentari»

FIUMICINO (ROMA) Un'altra giornata di proteste dei lavoratori di Fiumicino. La nuova mobilitazione decisa dai rappresentanti sindacali e che ha coinvolto i reparti tecnici e di scalo, e parzialmente il personale di volo, era nell'aria già da lunedì sera. Così è stato e ieri si è respirato un clima di rabbia e delusione nel corteo di protesta composto da oltre mille dipendenti della compagnia, tra addetti di Fiumicino e del Centro Direzionale della Magliana, che scandendo slogan, hanno espresso «tutta la delusione per come stanno andando avanti le trattative con Governo e Azienda. E in gioco - hanno detto a più riprese i

lavoratori - il nostro destino e quello della compagnia, la più importante azienda dal punto di vista occupazionale nell'intera regione». «È necessario rilanciare da oggi l'iniziativa e la lotta - hanno aggiunto - la mobilitazione non deve e non può arrestarsi. Non dobbiamo lasciarci impantanare nelle secche di una trattativa che appare fallimentare: il piano deve essere ritirato, mentre la minaccia dei licenziamenti va definitivamente respinta».

La manifestazione ha provocato disagi contenuti per numero di cancellazioni di voli della compagnia di bandiera, 12 in tutto tra



Passeggeri in partenza con bagagli al seguito, sulla strada che porta alle aerostazioni

partenze ed arrivi, ma ripercussioni più pesanti si sono fatte sentire per circa quattro ore sulla viabilità di tutta l'area aeroportuale. Le rampe dell'autostrada che conducono ai terminal sono state bloccate dalle 10,30 alle 14,30 dal corteo e i passeggeri sono stati costretti a raggiungere a piedi le aerostazioni, compiendo un percorso di circa un chilometro trascinandosi i bagagli tra imprecazioni e corse affannate per non perdere il volo. Tra le decine di persone coinvolte, anche l'onorevole Gabriella Carlucci, giunta da Milano, che è stata fatta segno di sberleffi e fischi da parte di un folto gruppo di manifestanti.

MicroMega 1/2004

Gianni Barbacetto

C'è del marcio a Parmalandia

Federico Rampini

Glossario di un grande crac

Bruno Tinti

Come evitare altre Parmalat

Lidia Ravera

Il controfestival di Mantova

Una vera e propria festa della musica, in alternativa a Sanremo, con cantanti molto più bravi e senza amici o frequentatori di qualche mafioso.